

165.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|---|------|
| Atti di controllo e di indirizzo | 6198 | Mozione Maselli ed altri (Popolazioni Saha-rawi) | 6189 |
| Disegni di legge (Assegnazione a Commissioni in sede referente)..... | 6196 | Nomine ministeriali (Comunicazione) | 6198 |
| Interpellanza ed interrogazioni all'ordine del giorno | 6161 | Proposta di legge di iniziativa regionale (Annunzio) | 6195 |
| Missioni vevoli nella seduta dell'11 marzo 1997 | 6195 | Proposta di modificazione al regolamento (Annunzio) | 6195 |
| Mozioni De Murtas ed altri n. 1-00103, Anedda ed altri n. 1-00105, Pisanu ed altri n. 1-00113, Cherchi ed altri n. 1-00114 (Sequestri di persona) | 6171 | Proposte di legge: | |
| Mozioni Buttiglione ed altri n. 1-00070, Comino ed altri n. 1-00112, Fioroni ed altri n. 1-00115, Giannotti ed altri n. 1-00116 (Tossicodipendenze) | 6179 | (Annunzio) | 6195 |
| | | (Assegnazione a Commissioni in sede referente) | 6196 |
| | | (Ritiro) | 6196 |
| | | Richieste ministeriali di parere parlamentare | 6198 |

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

PAGINA BIANCA

INTERPELLANZA ED INTERROGAZIONI

PAGINA BIANCA

A) Interrogazione:

ORESTE ROSSI, GUIDO DUSSIN, FORMENTI, CHIAPPORI e PAROLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo 1991-1993 sono stati riscontrati danni alle coltivazioni cereali-cole e orticole nella zona di Spinetta Marengo, ed in particolare nelle adiacenze dello stabilimento Ausimont (*ex* Montefluos). L'esigenza di valutare la presenza dei fluoruri nella zona attorno allo stabilimento industriale ha assunto una certa rilevanza sia dal punto di vista dei danni alle colture agricole, che da quello sanitario e ambientale;

sia il suolo che la vegetazione assumono passivamente fluoruri direttamente dall'aria. I fluoruri di origine industriale accumulati nei vegetali provengono soprattutto dall'atmosfera e la loro analisi fornisce informazioni rispetto alla precedente esposizione. Nel caso dei terreni, la componente argillosa li trattiene con legame ionico molto forte, rendendoli scarsamente disponibili alle piante. I suoli sono inoltre caratterizzati da una capacità di scambio cationico molto variabile, in funzione della frazione argillosa presente, che determina grandi differenze nel trattenere determinati composti sotto forma ionica come i fluoruri. Pertanto, i suoli sono meno adatti della vegetazione a essere utilizzati come bioindicatori della contaminazione da parte di queste sostanze;

l'ufficio ecologia del comune di Alesandria ha ritenuto utile raccogliere tutti i dati esistenti in merito alla presenza di fluoruri nel territorio di Spinetta Ma-

rengo, con i seguenti obiettivi: 1) valutare l'effettiva esistenza di contaminazione da fluoruri collegabile allo stabilimento in questione, con particolare riferimento ai comparti ambientali delle colture agricole e dei terreni; 2) valutare le eventuali tendenze temporali dei livelli dei fluoruri; 3) individuare le direttrici a rischio maggiore dal punto di vista ambientale; 4) valutare l'adeguatezza dell'attuale procedura di monitoraggio ambientale dei composti fluorurati ed avanzare eventuali proposte migliorative sia dal punto di vista della strategia complessiva che delle metodologie specifiche di monitoraggio delle colture e dei terreni;

il lavoro effettuato ha permesso di giungere alle seguenti conclusioni:

« 1) i campioni di colture vegetali, con particolare riferimento ai gladioli, seguiti da patate e zucchini, si sono mostrate più idonee di quelle di terreno al fine di valutare i livelli fluoruri in funzione della distanza dello stabilimento;

2) i dati a disposizione indicano chiaramente un accumulo di fluoruri nell'ambiente avente come centro di massima concentrazione lo stabilimento Ausimont;

3) i *trend* temporali tra il 1992 ed il 1995, quando interpretabili, non indicano alcuna diminuzione dei livelli di fluoruri;

4) emerge la necessità di procedere ad una reimpostazione dei criteri di scelta dei punti di campionamento in modo da ottenere una loro distribuzione equilibrata dal punto di vista delle direttrici principali dei venti e della distanza dallo stabilimento;

5) il comune di Alessandria e la ASL n. 20, in collaborazione con i residenti interessati, potrebbero promuovere una nuova fase dell'indagine incentrata soprattutto sulle specie vegetali citate al punto 1), con l'eventuale aggiunta di qualche specie sempreverde. I terreni potranno essere presi in considerazione solo per verificare gli andamenti temporali;

6) per i vegetali, fermo quanto detto al punto 5), si ritengono adeguate le metodiche sinora adottate, che permetteranno anche confronti futuri. Per quanto riguarda i terreni, il campionamento e le analisi dovrebbero seguire criteri mirati alla massima confrontabilità fra campioni, e si potrà fare riferimento alle norme della ASTM (D1452-80, "Standard practice for soil investigation and sampling by Auger Borings", eccetera);

7) la durata delle indagini dovrebbe essere pluriennale e i campionamenti dovrebbero essere ripetuti almeno due volte all'anno, in modo da comprendere diverse condizioni stagionali »;

nel mese di agosto 1996 si sono verificate emissioni di composti chimici altamente corrosivi che hanno seriamente danneggiato le autovetture parcheggiate all'aperto e provocato la morte od il danneggiamento di specie vegetali;

su tali fatti sono state presentate denunce alle autorità competenti che l'interrogante riporta come da documento in suo possesso: « Con la presente la sottoscritta ditta Sun Car srl, concessionaria Mitsubishi con sede in Spinetta Marengo (Alessandria) via Genova, n. 35, comunica quanto segue: il giorno lunedì 26 c.m., alla riapertura della ditta dopo il periodo feriale, abbiamo notato sulle vetture giacenti numerose macchioline sparse a pioggia di colore marrone. Abbiamo quindi provveduto al lavaggio di alcune di tali vetture ed abbiamo riscontrato che sulla carrozzeria persistono le macchie; dalla lucidatura abbiamo verificato che non solo la vernice è corrosa, ma addirittura la carrozzeria è intaccata. Vi informiamo che interpellati alcuni colleghi concessio-

nari di Spinetta Marengo abbiamo avuto la conferma dell'accaduto in quanto lo stesso inconveniente si è verificato anche presso le loro sedi. Chiediamo pertanto un Vostro immediato intervento al fine di determinare sia le cause dell'accaduto, sia le eventuali connesse responsabilità, affinché venga predisposta un'accurata indagine onde far chiarezza sugli effetti immediati e prossimi che ne potrebbero derivare, con riferimento ai danni subiti, nel caso specifico dalle auto, ma anche alle possibili implicazioni in tema di salute pubblica »;

l'interrogante è anche* in possesso della perizia 1117/96, redatta dallo studio del dottor Lorenzo Vercese e relativa a sopralluoghi, prelievi e perizia analitica presso i concessionari Alfa Romeo, Mitsubishi e Nissan di Spinetta Marengo, che si riporta integralmente di seguito: « Su incarico congiunto delle concessionarie auto Alfa Romeo, Mitsubishi e Nissan, danneggiate in quanto diverse auto (nuove e usate) sono state interessate da pioggia di materiale liquido e solido che ne ha intaccato la vernice in modo irreversibile, con segni di corrosione sulla carrozzeria, ho eseguito sopralluogo, prelievi ed analisi, in data 30 agosto. A seguito dell'incarico suddetto, per il fenomeno verificatosi il 28 agosto 1996, ho eseguito un sopralluogo alle tre concessionarie, riscontrando effettivamente fenomeni di corrosione della vernice, su molte auto. Si è provveduto allora ad eseguire un prelievo medio composito su diverse auto, sigillando il campione ottenuto per le analisi successive. Il fenomeno ha interessato i soli concessionari dell'area di Spinetta Marengo, pertanto le campionature non si sono attuate da altre parti. Risultati analitici: si è ritenuto, innanzitutto, di dover eseguire un'eluizione del materiale in acqua deionizzata (conducibilità/h10 uS), per verificare l'andamento del pH; pH iniziale (bianco dell'acqua deionizzata) 5,32; pH finale (con 0,01 gr. di materiale, dopo agitazione di 15 min) 4,98. Il decremento fa presupporre la presenza di sostanze a reazione acida. A questo punto, sul materiale rimasto, si è provveduto alla

ricerca qualitativa di anioni significativi, ottenendo i seguenti risultati: cloruri: assenti; fluoruri: tracce; solfati: assenti; nitrati: assenti. Vista la presenza di fluoruri, tenuto conto della piccola quantità di campione residua, trattenuta per approfondimenti peritali quantitativi, di un'eventuale seconda fase di indagine, si sono sospese le verifiche. Il risultato è la presenza di sostanze acide nelle piogge localizzate su Spinetta Marengo, con probabile presenza di fluoruri; il sospetto è quindi la precipitazione al suolo, causa la pioggia, di una nube ricca di fluoruri in ambiente acido, ossia di HF (acido fluoridrico) »;

l'interrogante è anche in possesso della dichiarazione della dottoressa Lucia Rini, già capo chimico dello zuccherificio del gruppo Montesi, situato in Spinetta Marengo. La dottoressa Lucia Rini, laureata nel 1955 presso l'università di Genova in Chimica pura, ha prestato servizio presso il laboratorio chimico di fabbrica dello zuccherificio gruppo Montesi, sito nel comune di Alessandria, zona Marengo, dal 1948 al 1955 come capoturno e dal 1955 alla chiusura avvenuta nel 1971 come Capo chimico. Si riportano integralmente le dichiarazioni della dottoressa Rini: « le analisi delle acque sotterranee e dei terreni compresi fra lo zuccherificio, il corso del fiume Bormida e l'allora stabilimento Montecatini, oggi Montedison, Elf-Attochem, davano alte percentuali di inquinanti tossico-nocivi tra cui cromo, titanio, ione solforico, ione cloro, tanto da rendere impossibile la lavorazione dello zucchero ». Prosegue la dottoressa dichiarando che « dette sostanze sono sicuramente ancora presenti nelle acque sotterranee e nel terreno ». Con la dottoressa Rini collaborarono i suoi aiuti dottoressa Teresa Polati e dottoressa Patrizia Monti. La dottoressa Lucia Rini si dichiara « disponibile ad essere ascoltata in merito e autorizza l'uso della sopradde data dichiarazione »;

l'area alessandrina, oltre che dall'inquinamento prodotto *in loco* è colpita da fenomeni persistenti di derivazione da

altre zone di sostanze tossico-nocive come quelle rilasciate nel fiume Bormida dall'Azienda Acna di Cengio, già soprannominata « fabbrica della morte »;

le centraline di rilevazione « tecnicamente funzionanti », nella zona interessata dalle emissioni di cui sopra, non hanno mai segnalato la presenza di inquinamenti nell'ambiente, neppure quando le « fughe » di sostanze tossico-nocive sono state ammesse dalle aziende e i responsabili hanno subito condanne;

dopo le denunce di cui sopra è stata posta dalla Usl di Alessandria una centralina mobile presso la ditta Mitsubishi di Spinetta Marengo, al fine di controllare eventuali tossici nell'aria. Tale centralina, pur essendo accesa e « teoricamente » funzionante, non era attiva, in quanto il gas prelevato non veniva fatto gorgogliare nell'apposito liquido, che avrebbe dovuto assorbire le sostanze tossiche eventualmente presenti, ma disperso. Oltre allo scrivente, vi sono altri testimoni di tale fatto;

l'area alessandrina è una delle zone d'Europa a più alta mortalità tumorale —:

visti i fatti segnalati e preso atto della gravissima situazione di degrado ambientale dell'area alessandrina, che potrebbe trasformarsi in una bomba ecologica, se non intendano intervenire al fine di:

1) predisporre una serie di carotaggi del terreno, di analisi delle acque sia superficiali che di falda e dell'aria;

2) effettuare un monitoraggio delle aziende chimiche del territorio alessandrino e del circondario al fine di verificare le responsabilità anche penali dell'accaduto;

3) verificare se il gravissimo inquinamento ambientale intervenuto nel mese di agosto 1996, oltre a procurare danni economici, abbia procurato danni agli abitanti e agli animali destinati alla produzione alimentare;

4) procedere ad un piano di serio recupero ambientale del territorio, dichiarandolo « area ad alto rischio ambientale »;

5) stanziare gli opportuni finanziamenti al fine di convertire gli stabilimenti chimici pericolosi per l'ambiente in attività ecocompatibili, garantendo la difesa della occupazione e della economia locale, già pesantemente danneggiata dagli eventi alluvionali del novembre 1994;

6) procedere affinché siano risarciti i danni arrecati a coloro che risiedono in tale area;

7) verificare l'operato degli enti preposti alla tutela ambientale. (3-00454)

(13 novembre 1997)

B) Interrogazione:

PISCITELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ha suscitato notevole scalpore la vicenda di tre studenti del liceo classico « G. Garibaldi » di Palermo che, bocciati dal consiglio della classe prima, sezione H, a seguito degli scrutini del giugno 1996, sono stati riammessi alla classe successiva nel successivo mese di settembre, senza che nessuno dei tre avesse presentato ricorso al Tar contro il giudizio iniziale;

i tre studenti sono stati ammessi alla classe successiva dopo che i genitori di due studenti avevano segnalato presunte anomalie riscontrate nel giudizio iniziale;

ad essere contraddistinta da anomalie è invece proprio la vicenda della nuova delibera del consiglio di classe: il successivo giudizio è stato espresso da un consiglio da cui erano stati estromessi, senza alcuna motivazione ufficiale, tre dei sei docenti che ne facevano parte; nonostante ciò, la maggioranza del nuovo consiglio si è comunque e nuovamente opposta alla riammissione all'anno successivo; nessuno ha finora potuto prendere

visione del ricorso che i genitori hanno inviato al provveditore e che sarebbe alla base della estromissione dei tre docenti; nonostante la ripetizione del giudizio da parte del consiglio di classe sia possibile solo per gravi e comprovate irregolarità formali, non essendo in alcun modo sindacabile il giudizio di merito, non è dato sapere quali siano state le irregolarità riscontrate dall'ispettore inviato dal provveditore;

i tre docenti esclusi dal consiglio hanno preannunciato che si rivolgeranno alla magistratura ordinaria per tutelare la propria immagine, gravemente lesa dalle dichiarazioni rese dalla madre di uno degli studenti, che li ha accusati di « scarsa professionalità » —:

come si spieghi che tutti gli studenti della classe prima, sezione H del liceo classico « G. Garibaldi » di Palermo, bocciati a giugno, siano stati successivamente riammessi alla classe successiva senza aver presentato alcun ricorso al Tar e nonostante il consiglio di classe, riconvocato per fantomatici vizi formali che si sarebbero verificati durante il primo giudizio, avesse ribadito la non ammissibilità;

se l'intera vicenda possa essere messa in relazione col fatto che dei tre studenti riammessi uno sia figlio di un docente della stessa scuola e un altro sia il figlio del presidente della regione siciliana, onorevole Giuseppe Provenzano;

se non ritenga che i fatti descritti in premessa siano di tale gravità da dover prontamente disporsi una ispezione presso il provveditorato di Palermo e presso il liceo « G. Garibaldi » al fine di accertare eventuali illiceità o favoritismi da parte di funzionari pubblici;

quali provvedimenti ritenga di dover assumere nei confronti dei responsabili qualora venissero accertate tali irregolarità. (3-00327)

(15 ottobre 1996)

C) Interrogazione:

COMINO e CAVALIERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in base all'articolo 95 della Costituzione, il Presidente del Consiglio dei ministri « dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile »;

in data 1° ottobre 1996, il Ministro della pubblica istruzione, onorevole Berlinguer, ha inviato il seguente telegramma: « Da Ministero pubblica istruzione — Gabinetto — At provveditori agli studi — Loro sedi — Al sovrintendente scolastico per la provincia di Trento — Al sovrintendente scolastico per la provincia di Bolzano — All'intendente scolastico per la scuola in lingua tedesca (Bz) — All'intendente scolastico per la scuola delle località ladine (Bz) — Ai sovrintendenti scolastici regionali — Loro sedi — Al sovrintendente agli studi per la Valle d'Aosta — Aosta e, p.c. all'Unione degli studenti coordinamento nazionale Corso d'Italia 25-00198 Roma — Prot. n. 5878/BL — Oggetto: Unione degli studenti — Consultazione nazionale — L'Unione degli studenti ha avviato una consultazione nazionale su temi attinenti alla riforma dell'istruzione secondaria superiore. Tale consultazione si concluderà sabato 9 novembre prossimo venturo, data in cui inizierà anche lo spoglio delle schede pervenute. Questo Ministero ritiene di particolare significatività il coinvolgimento più ampio possibile degli studenti in una responsabile riflessione sulle prospettive di evoluzione del sistema scolastico in relazione ai bisogni ed alle attese del mondo studentesco. Si pregano, pertanto, le SS.LL. di svolgere ogni più opportuna opera di sensibilizzazione dei capi di istituto, invitandoli a facilitare la realizzazione dell'iniziativa. Berlinguer Ministro istruzione » —:

se, considerato il fatto che l'Unione degli studenti è notoriamente aderente al Pds, il partito del Ministro Berlinguer, non ravvisi analogia fra tale iniziativa e quella

del tristemente famoso *Min. Cul. Pop.* e soprattutto cosa intenda fare per impedire l'uso così strumentale del ministero della pubblica istruzione da parte dell'attuale Ministro a sostegno del suo partito.

(3-00530)

(4 dicembre 1996)

D) Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

in questi giorni il Ministro dei trasporti e della navigazione, la società Ferrovie dello Stato e le regioni stanno definendo la destinazione dei finanziamenti aggiuntivi al contratto di programma, previsti dalla legge finanziaria per il 1996, pari a lire 8.940 miliardi, dei quali il quarantuno per cento è già stato destinato ad interventi nelle regioni del sud;

già il contratto di programma delle ferrovie dello Stato per il periodo 1994-2000, ha assegnato, su circa settanta mila miliardi di investimenti complessivi, solo 4.200 miliardi circa per il settore del nord-est, pari al sei per cento del totale, e ciò a fronte di una quota di trasporto svolta in quest'area pari al venti per cento di quella nazionale;

allo stato dei fatti sembrerebbe non esistere il finanziamento per il quadruplicamento della linea ferroviaria Mestre-Padova;

il mancato quadruplicamento della linea ferroviaria Mestre-Padova, quale tratto prioritario del più generale progetto di « quadruplicamento veloce » della linea Venezia-Milano, un tratto che con il transito degli attuali duecentoventisei treni al giorno ha raggiunto e superato il livello di saturazione, causerebbe condizioni di grave pregiudizio per qualsiasi possibilità di sviluppo « ordinato » della mobilità nell'area centrale veneta e, più in generale, per l'insieme del nord-est; inoltre,

tale situazione determinerebbe una strozzatura insuperabile per lo sviluppo dei collegamenti ferroviari nazionali e con il centro e l'est Europa;

la mancata realizzazione del quadruplicamento della linea Mestre-Padova renderebbe praticamente inutilizzabili i finanziamenti già esistenti (seicentoquaranta miliardi) per la realizzazione della metropolitana regionale (Sfrm), in quanto non sarebbe possibile effettuare alcun servizio cadenzato metropolitano sul famoso « anello ferroviario Mestre-Padova-Cittadella-Castelfranco-Treviso », mancando viceversa la possibilità materiale di aumentare anche di un solo treno il servizio sulla direttrice Venezia-Padova;

tale mancata realizzazione pregiudicherebbe fortemente la possibilità di sviluppo dei due grandi impianti internodali del trasporto-merci collocati nell'area, e cioè il porto di Venezia e l'interporto di Padova, che pagherebbero pesantemente per l'insufficienza dell'infrastruttura ferroviaria nell'area, cosa che coinvolgerebbe negativamente anche il quadrante "Europa di Verona" —:

se intenda destinare le risorse necessarie alla realizzazione del quadruplicamento della linea ferroviaria Mestre-Padova ed al potenziamento dei nodi di Mestre e di Padova circa ottocento/mille miliardi sui cinquemiladuecento disponibili per i finanziamenti aggiuntivi al contratto di programma, al fine di evitare di rimandare la realizzazione di questo intervento a ben oltre l'inizio del 2000 con gravi ripercussioni sulla modalità e sull'economia per tutta l'area veneta.

(2-00275)

« Rodeghiero ».

(31 ottobre 1996)

E) Interrogazione:

GRAMAZIO, PASETTO, GASPARRI, CONTI, COLUCCI, NAPOLI, PAOLONE, AMATO, MENIA, PAMPO, PREVITI, GIOVANNI PACE, MARENGO, COLA, COSTA,

PORCU, BACCINI, PARENTI, ANGELONI, BOCCHINO, CUSCUNA', CARDIELLO, MALGIERI, PAGLIUZZI, CARUSO, FOTI, FEI, CARLESÌ, FINO, TOSOLINI, ZACCHEO, MARINO, MARTINI, TARDITI, SAPONARA, MISURACA, TRINGALI, MAZZOCCHI, TORTOLI, BERTUCCI, CAVANNA SCIREA, SAVARESE, ARACU, PANETTA, VOLONTÉ e LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti assistono quotidianamente ad annunci ad effetto, fatti filtrare ai giornali, che dimostrano una ben precisa volontà da parte del Ministro dei trasporti e della navigazione, che assume sempre più i compiti impropri di gestione aziendale, e del nuovo vertice delle Ferrovie dello Stato, da lui nominato, di criminalizzare la categoria dei ferrovieri e di tagliare posti di lavoro —:

se sia vero che l'ingegner Gianfranco Cimoli, all'atto della sua nomina ad amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, sia stato assunto in veste di dirigente generale nei ruoli dell'azienda ferroviaria, opportunità sempre respinta sia dal collegio sindacale che dalla Corte dei conti al suo predecessore Necci;

se sia vero che il compenso globale stabilito per Cimoli sia stato fissato intorno al miliardo di lire e, comunque, come lo stesso sia stato ripartito tra indennità di carica quale amministratore delegato (che risulterebbe essere pari a circa cinquecento milioni, ossia il doppio rispetto a quello percepito da Necci) e stipendio dirigenziale;

qualora l'ammontare fosse pari a quanto indicato, chi abbia autorizzato la corresponsione di una simile cifra nel momento in cui lo stesso Presidente della Repubblica richiama il Paese alla moderazione salariale;

quali requisiti professionali abbia il dottor Fulvio Conti, nominato di fatto direttore generale delle Ferrovie dello Stato scavalcando dirigenti di ben altra

esperienza e *curriculum* professionale, quali l'ingegner Cesare Vaciago e l'ingegner Silvio Rizzotti;

quale legge o prassi dello Stato italiano stabilisca che le Ferrovie dello Stato non possano essere dirette da un ferroviere ma debbano essere affidate, ormai da un decennio, a discussi e discutibili *manager*, tutti provenienti dalla chimica, settore da sempre protagonista di scandali e malaffari. (3-00425)

(5 novembre 1996)

F) Interrogazione:

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

presso le stazioni ferroviarie di molte città e Paesi italiani stazionano numerosi vagoni coibentati con amianto, in attesa da parecchi anni di essere sottoposti ad interventi di decoibentazione;

in alcune di esse giacciono varie decine di questi vagoni, collocati a volte all'interno di zone urbane densamente abitate, come accade ad esempio, nel comune di Camposampiero (Padova), dove i vagoni si trovano di fronte ad un grande ospedale con cinquecentocinquanta posti letto e di fianco alle scuole elementari e medie frequentate da circa mille ragazzi, con potenziale pericolo nel caso di usura, indebite intrusioni, usi impropri o atti vandalici —:

a quale punto di esecuzione sia il programma di decoibentazione e di rottamazione predisposto dalle Ferrovie dello Stato spa — Servizio grandi manutenzioni di Firenze — per circa tremila veicoli dismessi;

se siano costantemente effettuati, con il necessario rigore, il programma di

vigilanza per garantire le condizioni di sicurezza nonché le indagini ambientali atte a prevenire e impedire eventuali dispersioni di fibre;

se non ritenga di intervenire affinché nel piano di bonifica dei vagoni programmato dalle Ferrovie dello Stato venga data assoluta precedenza a quelli situati all'interno dei centri urbani, ovvero, in subordine, nel caso in cui ciò non fosse effettivamente possibile, affinché tali vagoni vengano trasferiti al più presto presso altri spazi disponibili, da ricercare al di fuori delle zone densamente abitate. (3-00431)

(7 novembre 1996)

G) Interrogazione:

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se rispondano al vero le notizie secondo le quali al signor Clay Regazzoni la compagnia di bandiera Alitalia avrebbe cercato di impedire l'imbarco su un aeromobile diretto a Miami, adducendo norme regolamentari interne che renderebbero impossibile fornire adeguata assistenza in volo ai disabili; è stato possibile consentire il viaggio del signor Regazzoni solo attraverso l'intervento generoso di due passeggeri, che si sono assunti l'impegno di assisterlo durante il volo;

se non ritenga di intervenire immediatamente presso la compagnia di bandiera, ancora a rilevante capitale pubblico, per modificare urgentemente quelle assurde norme regolamentari, al fine di assicurare a tutti i cittadini, senza distinzione di condizione, e dunque anche ai disabili, il diritto di viaggiare senza impedimenti regolamentari. (3-00464)

(15 novembre 1996)

PAGINA BIANCA

*MOZIONI DE MURTAS ED ALTRI N. 1-00103, ANEDDA ED
ALTRI N. 1-00105, PISANU ED ALTRI N. 1-00113, CHERCHI
ED ALTRI N. 1-00114 (SEQUESTRI DI PERSONA)*

PAGINA BIANCA

La Camera,

premesso che:

la recrudescenza del fenomeno dei sequestri di persona in Sardegna ha conosciuto, nelle scorse settimane, un nuovo episodio, di particolare e inaudita gravità, di cui è rimasta vittima una giovane ventisettenne, Silvia Melis, madre di un bimbo di appena quattro anni, che è stata rapita nella serata di mercoledì 19 febbraio 1997;

quest'ultimo fatto criminoso fa seguito, a distanza di anni, ad altri eventi delinquenziali che, a partire dalla fase particolarmente acuta che si aprì nel dicembre del 1994, hanno coinvolto numerosi ostaggi, tra i quali Giuseppe Vinci, Giuseppe Sircana, Vanna Licheri Leone e Ferruccio Checchi; tutti questi episodi, pur con specifiche modalità di attuazione, hanno avuto luogo prevalentemente in aree geografiche della Sardegna centrale e, in alcuni casi, non si sono ancora risolti con il ritorno delle persone rapite, lasciando quindi prevedere l'esito drammatico della soppressione fisica dell'ostaggio;

di fatto, in nessuno di questi casi di rapimento, l'intervento delle forze di pubblica sicurezza, di reparti dell'esercito o di nuclei speciali è valso a ritrovare gli ostaggi, a ridare loro la libertà o a sgominare le bande dei sequestratori;

del resto, nel corso degli ultimi trenta anni, la storia dei rapimenti in Sardegna ha avuto un andamento ciclico e persistente, denunciando periodi di forte ripresa delle attività criminali (undici sequestrati nel 1966, dodici nel 1967, undici nel 1968, tredici nel 1975, dieci nel 1978; sedici nel 1979, otto nel 1984), che si sono

alternati a fasi di più moderata incidenza, con una frequenza media di due o tre sequestri per anno, dalla metà degli anni ottanta ad oggi;

in questo contesto, le comunità locali, soprattutto quelle dei centri montani e dei piccoli paesi, vivono una situazione di costante disagio e di isolamento, che acuisce gli effetti e le conseguenze della crisi economica e sociale; d'altro canto, la soppressione delle preture periferiche, il blocco delle attività dei tribunali (principalmente, a causa dell'insufficienza o della carenza degli organici), la precarietà dei presidi sanitari e ospedalieri, la mancanza di una moderna e funzionale rete di trasporti e di collegamenti, la chiusura di molte istituzioni scolastiche, rappresentano i segnali più estremi di un sistema che, essendo ancora legato a condizioni di dipendenza economica e di sottosviluppo, accusa, in maniera più pesante, gli effetti delle politiche di riduzione della spesa pubblica e di sottrazione di quelle risorse finanziarie che sarebbero indispensabili al mantenimento dei servizi sociali essenziali;

nella situazione attuale, mancando questi presupposti fondamentali di garanzia e di tutela dei diritti dei cittadini, emergono i limiti strutturali, che aggravano il deterioramento e il deperimento del tessuto democratico su cui si fonda la convivenza civile, e si segnala, nel contempo, un processo preoccupante di deresponsabilizzazione e di assenza dello Stato;

tutto ciò non rappresenta solo un generico incentivo alla delinquenza o a

comportamenti criminali, ma crea un clima di illegalità diffusa, allenta i vincoli interni di riconoscimento e di appartenenza alla comunità, rende instabili i rapporti sociali e individuali, provoca un arretramento culturale e una devastante azione diseducativa, soprattutto a livello giovanile;

inoltre, la crisi delle attività tradizionali, legate ai modelli dell'economia agropastorale, ha incoraggiato l'abbandono delle campagne e la desertificazione produttiva e sociale di interi territori, dove, anche in estensioni molto vaste, non esiste più alcuna forma stabile di presenza umana;

questo dato spiega la facilità con la quale i sequestratori possono agire nell'ambiente rurale, in condizioni di « naturale » impunità e riservatezza, anche nella gestione di quelle fasi molto delicate che ogni rapimento comporta, dal sequestro, ai trasferimenti, alla custodia, spesso per lunghissimi periodi, degli ostaggi;

su questo carattere endemico e cronico del fenomeno dei sequestri di persona, in Sardegna, non hanno avuto effetti apprezzabili gli interventi repressivi e le misure di carattere eccezionale che, anche quando si è riusciti nell'intento più immediato della liberazione dell'ostaggio, non hanno evidentemente perseguito lo scopo principale di bloccare la riproduzione del crimine;

il necessario ed indispensabile potenziamento di mezzi, uomini e apparati delle forze di pubblica sicurezza non può rappresentare un richiamo occasionale o una soluzione estemporanea e improvvisata, dettata dalle situazioni di emergenza che, come nel caso del rapimento di Silvia Melis, vengono a prodursi; l'approccio a questo tipo di problemi non può che essere sistematico e va collocato dentro una strategia programmata di interventi che producano condizioni concrete di sviluppo, di sicurezza e di prevenzione, che è responsabilità dello Stato garantire;

proprio il fallimento dell'opera di prevenzione è, dunque, il dato più evi-

dente che il gravissimo fatto criminoso di questi giorni richiama, in maniera perentoria e ormai ineludibile, all'attenzione del Governo;

impegna il Governo:

a predisporre un organico piano di interventi che, avendo come obbiettivo la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, preveda l'adozione di provvedimenti di immediata e sicura applicazione, tali da garantire la presenza costante (anche in rapporto alla particolare conformazione geografica del territorio), il potenziamento, il coordinamento e la funzionalità degli apparati di controllo e delle forze di pubblica sicurezza, il loro insediamento sociale e la riconoscibilità del ruolo istituzionale che esse svolgono, evitando il ricorso a misure eccezionali (quali l'intervento dell'esercito) che non rispondono alle finalità repressive del fenomeno dei sequestri di persona e che acuirebbero le reazioni di rifiuto e di disagio da parte delle popolazioni;

a porre allo studio una revisione del quadro legislativo che definisce le norme relative ai controlli patrimoniali e al blocco dei beni dei familiari delle persone sequestrate; allo scopo di stroncare una possibile nuova recrudescenza del fenomeno criminale, è indispensabile l'indagine sugli arricchimenti facili, sulle tecniche e le modalità del riciclaggio, sui collegamenti che si stanno innestando tra il sequestro, inteso come modalità tradizionale della delinquenza in Sardegna, e le nuove e ancora più pericolose forme della criminalità moderna e metropolitana, come il traffico di armi e droga o le infiltrazioni mafiose. Le restrizioni imposte alle famiglie dei rapiti, con i provvedimenti relativi al blocco dei beni, hanno finora funzionato, quasi esclusivamente, come elemento di costrizione e di intralcio, specie nella fase più delicata e difficile delle trattative per il rilascio dell'ostaggio. D'altronde, queste stesse misure hanno favorito un trattamento particolare di alcuni sequestri, richiamando interferenze

e attività parallele da parte dei servizi segreti, come è già avvenuto per il rapimento del piccolo Farouk Kassam;

a programmare un piano di interventi, a sostegno dell'occupazione e dello sviluppo, che aggredisca le strozzature economiche e infrastrutturali che stanno alla base del disagio sociale e del malessere e che impediscono l'evoluzione della coscienza civile e della cultura della solidarietà.

(1-00103) « De Murtas, Grimaldi, Boghetta, Bonato, Brunetti, Muzio, Galdelli, Meloni, De Cesaris, Lenti, Pisapia, Ortolano, Valpiana, Saia ».

(26 febbraio 1997)

La Camera,

premesso che:

dopo il sequestro della signora Silvia Melis, avvenuto in Tortolì il 20 febbraio 1997, e la successiva corale manifestazione di tutta la popolazione in favore della famiglia Melis, si sono diffuse in Sardegna allarmanti notizie sulla possibilità di altri simili atti criminali;

nel 1995 bande di pericolosissimi criminali sequestrarono e custodirono contemporaneamente quattro ostaggi, alcuni dei quali e, fra questi la signora Vanna Licheri, non sono stati liberati;

ieri come oggi il ripetersi dei gesti criminosi pare agevolato dall'inerzia o, quanto meno, dalla disattenzione dei Ministri interessati;

nel passato furono assunte iniziative, tanto eclatanti quanto inefficaci, quali l'invio di formazioni dell'esercito con finalità di polizia e di reparti speciali anti-terrorismo, mentre nulla è stato fatto per incrementare e migliorare l'efficienza ed il numero degli investigatori. Anzi, la struttura investigativa, deputata anche alla prevenzione, è stata ridotta a poche unità e privata dei più esperti e qualificati investigatori, dirottati a servizi ordinari;

ancora nulla o ben poco è stato fatto per migliorare i controlli e la sorveglianza. Le formazioni dell'esercito ed i reparti speciali sono utili quale presenza nelle zone di campagna spopolate ma, come l'esperienza ha dimostrato, a nulla valgono per l'attività investigativa, di prevenzione, di indagine e di controllo;

sono rimaste senza esito le accorate invocazioni dei magistrati, richiamate anche in precedenti atti di controllo ispettivo, sia con riferimento alla richiesta di ristrutturazione della procura distrettuale antimafia, sia con riguardo al completamento degli organici negli uffici giudiziari, in particolare nei tribunali sotto la cui giurisdizione ricadono i territori a maggior rischio: Nuoro, Tempio, Lanusei;

tutto ciò accade mentre da un lato la magistratura si impegna, con grande dispiego di mezzi e di uomini in indagini talvolta banali, talaltra penalmente inconsistenti e, dall'altro, l'intera Sardegna si ribella e protesta contro la nuova ondata criminale ed offre la sua completa e spontanea collaborazione, talché più non valgono i richiami all'omertà quale giustificazione dell'inerzia;

benché si sia dimostrata fallace la tesi che indicava la povertà quale radice dei fenomeni criminali, è indubbio che la crisi economica e la disoccupazione siano concause dell'incremento della criminalità, talché appare ancora più colpevole l'atteggiamento del Governo che ha di fatto ignorato la Sardegna ed ha operato vistosi tagli ai finanziamenti per opere infrastrutturali: ferrovie, strade, trasporti;

impegna il Governo:

a rafforzare in termini congrui ed adeguati la presenza delle forze dell'ordine in Sardegna, potenziandole con reparti o gruppi specializzati sul piano di investigazione e di prevenzione e dotati di riconosciuta esperienza e professionalità;

a favorire la riapertura, ventiquattro ore su ventiquattro, di tutte le stazioni dei carabinieri e la riattivazione dei presidi nelle campagne;

a colmare i vuoti di organico nei tribunali e ad aumentare, disponendo immediate applicazioni, la pianta organica della Direzione distrettuale antimafia;

a disporre, d'intesa con la regione autonoma della Sardegna, l'immediata operatività di tutti gli stanziamenti già deliberati, esercitando tutti i poteri sostitutivi nel caso di ritardo od inerzia dell'amministrazione regionale, nonché a riesaminare, per aumentare le dotazioni, i finanziamenti riguardanti le opere infrastrutturali in Sardegna.

(1-00105) « Anedda, Porcu, Buontempo, Lo Porto, Nania, Carlo Pace, Simeone, Malgieri, Selva, Bocchino ».

(26 febbraio 1997)

(Testo così modificato nel corso della seduta).

La Camera,

premesso che:

il brutale rapimento della giovane signora Silvia Melis, avvenuto il 19 febbraio 1997, segna una nuova recrudescenza del fenomeno dei sequestri di persona in Sardegna e getta vivissimo allarme tra la popolazione locale, che non si sente adeguatamente difesa e tutelata di fronte a questa barbara forma di delinquenza;

la drammatica dimensione del fenomeno, che registra oltre centosessanta sequestri effettuati in Sardegna negli ultimi trenta anni, con almeno trenta ostaggi assassinati, sta ad indicare che si è di fronte ad una forma stabile e specifica di delinquenza in cui si integrano pericolosamente le capacità organizzative proprie della cultura urbana con quelle dell'antica tradizione agro-pastorale;

il susseguirsi in questi ultimi anni di numerosi sequestri, quasi tutti andati a segno, sta chiaramente ad indicare la sostanziale inefficacia delle misure di prevenzione del fenomeno nonché l'insuffi-

cienza dei controlli su vaste aree del territorio sardo, il che configura una sostanziale quanto inaccettabile rinuncia da parte dello Stato ad esercitare la propria sovranità su parte del proprio territorio, nonostante l'impegno generoso delle forze dell'ordine e della stessa magistratura sarda;

l'azione repressiva si è dimostrata inadeguata a mettere in difficoltà le bande di criminali che, infatti, tornano con frequenza inquietante a perpetrare nuovi rapimenti, spesso con esiti tragici per i sequestrati;

impegna il Governo:

ad intensificare e ad estendere le misure di prevenzione relative ai sequestri di persona, potenziando soprattutto la presenza stabile delle forze dell'ordine, ed in particolare dell'Arma dei Carabinieri, nelle zone più impervie della Sardegna centrale dove trovano rifugio i sequestratori con i loro ostaggi;

a potenziare ed a rendere continuativa l'attività investigativa, non solo in termini di repressione, ma anche e soprattutto in termini di prevenzione dei sequestri, contrastando efficacemente e permanentemente le organizzazioni criminali che vi si dedicano;

a favorire, anche sulla base della positiva esperienza dell'esercitazione « Forza Paris », una presenza stabile di forze militari nelle zone di tradizionale rifugio dei sequestratori, al fine di ostacolarne le attività criminali limitando, anche in tal modo, la loro troppo ampia libertà di movimento in aree certamente impervie, ma non per questo incontrollabili;

ad utilizzare al meglio i magistrati che hanno fatto esperienza sul campo nella repressione dei sequestri di persona, concentrandoli nelle procure più interessate da questo drammatico fenomeno che offende la coscienza civile della Sardegna;

a sostenere, anche indipendentemente dai ritardi della regione Sardegna, la lotta più decisa alla disoccupazione

giovanile - dalle cui file disperate sembrano provenire le nuove leve della delinquenza urbana ed agro-pastorale, che si sono saldate nel sequestro di persona - utilizzando a questo fine non soltanto i fondi comunitari disponibili, ma anche risorse aggiuntive a carico del bilancio dello Stato.

(1-00113) « Pisanu, Cuccu, Aleffi, Cicu, Marras, Massidda, Serra ».

(6 marzo 1997)

(Testo così modificato nel corso della seduta).

La Camera,

premesso che:

nella regione Sardegna si è verificato un nuovo e particolarmente odioso caso di sequestro di persona a dimostrazione che questo efferato crimine è ancora persistente, ancorchè diradato nella frequenza;

questa forma di criminalità offende tutte le coscienze oneste e la dignità dei « cittadini sardi » che massicciamente hanno espresso solidarietà alla famiglia della donna rapita;

occorre mettere in atto tutte le misure atte a perseguire il ritorno alla propria famiglia di Silvia Melis ed a prevenire e reprimere il sequestro di persona;

il disagio economico e sociale della Sardegna non può essere assunto nè a spiegazione nè tantomeno a comprensione di questi crimini, tanto più che l'esperienza insegna che i sequestratori sono di norma persone benestanti che intendono così arricchirsi ulteriormente; tuttavia lo Stato deve perseguire l'obiettivo di favorire la crescita culturale ed economica e dare fiducia innanzitutto alle comunità vittime di questo crimine con la sua efficace presenza in modo da prevenire il formarsi di aree di manovalanza disponibile a forme di delinquenza e da favorire la collaborazione di tutti con i rappresentanti dello Stato;

numerose situazioni (malfunzionamento della giustizia, annoso vuoto degli organici, abbandono di numerose sedi giudiziarie, allentamento della presenza qualificata delle forze dell'ordine nel territorio, inerzia nella tutela degli amministratori comunali, spesso oggetto di attentati ad impunità assicurata, dispersione scolastica particolarmente elevata, eccetera) indicano una evoluzione negativa della presenza e del ruolo delle istituzioni nel territorio;

impegna il Governo:

ad assicurare che disporrà nel migliore dei modi possibili tutti i mezzi necessari per perseguire il ritorno più rapido alla propria famiglia di Silvia Melis ed a riferire al Parlamento, nel limite della doverosa riservatezza, sulle iniziative adottate;

ad assumere le misure di carattere permanente, più volte annunciate, ma solo parzialmente attuate, per potenziare le forze dell'ordine con reparti investigativi specializzati, per presidiare le campagne con una presenza qualificata delle stesse forze dell'ordine, per assicurare alla giustizia i latitanti e per risolvere gli annosi problemi di malfunzionamento della giustizia in numerose zone dell'isola;

a riconsiderare le disposizioni sul blocco dei beni patrimoniali dei familiari delle persone sequestrate e sul controllo patrimoniale delle persone che si arricchiscono improvvisamente al fine di valutarne l'efficacia ed attuare le opportune correzioni;

ad assumere, per quanto di propria competenza, le iniziative utili a favorire la crescita del lavoro produttivo e della cultura della solidarietà, a partire dall'attuazione degli impegni programmatici già concordati con la regione sarda.

(1-00114) « Cherchi, Guerra, Campatelli, Aloisio, Dedoni, Carboni, Altea, Attili, Cappella, Chiamparino ».

(6 marzo 1997)

PAGINA BIANCA

***MOZIONI BUTTIGLIONE ED ALTRI N. 1-00070, COMINO ED
ALTRI N. 1-00112, FIORONI ED ALTRI N. 1-00115, GIANNOTTI
ED ALTRI N. 1-00116 (TOSSICODIPENDENZE)***

PAGINA BIANCA

La Camera,

premesso che:

gli interventi previsti dalla legge n. 161 del 1990, successivamente modificata dal *referendum* popolare del 1993, relativamente alla non sanzionabilità, se non in via amministrativa, della detenzione di sostanze stupefacenti per uso personale, hanno prodotto conseguenze non sempre positive;

il traffico, il commercio, lo spaccio e l'uso della droga sono in continua espansione nel mondo e in Italia;

gli ingenti mezzi a disposizione delle multinazionali del crimine consentono di perfezionare il volume dei traffici dalla produzione ai mercati;

alle droghe tradizionali si sono aggiunte nuove droghe sintetiche che, per la facilità di produzione e per le loro caratteristiche appositamente studiate dai trafficanti nonché per il loro basso costo, hanno ampia diffusione tra i giovanissimi;

le misure terapeutiche a disposizione dei tossicodipendenti sono inadeguate per i bisogni crescenti; in particolare, i servizi pubblici sono impreparati ad affrontare l'emergenza del consumo delle nuove droghe. Il metadone, terapia in auge, viene usato dai tossicodipendenti come un mezzo per sostituire nei momenti di difficoltà l'eroina e con la stessa finalità viene fornito dalle strutture che lo somministrano, le quali raramente affiancano alla somministrazione un sostegno di carattere psicologico. In questo modo il metadone diventa per il tossicodipendente

una « schiavitù » (più pesante, più dolorosa e più duratura dell'astinenza) da cui egli deve cercare di uscire;

è giunto il momento di una approfondita analisi dei risultati raggiunti, anche a livello internazionale, per rafforzare l'azione dello Stato sia a tutela dei tossicodipendenti sia in vista della repressione dei fenomeni di criminalità conseguenti alla diffusione delle sostanze stupefacenti;

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 226 del 1996, era stata sottolineata la contrarietà dei firmatari della presente mozione alle politiche di riduzione del danno, espressa alla prima conferenza nazionale sulla droga, questione fondamentale per evitare il diffondersi di un'immagine della tossicodipendenza come fenomeno con il quale rassegnarsi a convivere;

è stato ribadito il messaggio culturale essenziale per cui l'uso delle droghe rappresenta un comportamento errato e pericoloso, non esistendo alcuno spazio di convivenza positiva tra l'individuo e le droghe;

portatori di una cultura della persona, i sottoscritti hanno ritenuto inaccettabile attuare comportamenti in grado di cronicizzare la condizione di emarginazione dei tossicodipendenti, essendo ciò in contrasto con il dettato costituzionale, che garantisce la tutela della salute come diritto essenziale di ogni cittadino;

l'utilizzo delle droghe nella strategia della riduzione del danno è stata favorita anche dalle posizioni emerse nella maggioranza a sostegno del decreto-legge n. 226 del 1996;

diverse amministrazioni comunali sono giunte ad approvare ordini del giorno che ripercorrono l'infausta strada della irresponsabile tolleranza e del facile permissivismo che hanno generato solo illusioni e tragedie nelle giovani generazioni e nelle famiglie, portando alcune città a diventare città-laboratorio delle droghe, attuando così un programma di somministrazione controllata dell'eroina;

non esiste una distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti; ogni sostanza agisce nella realtà in funzione di diversi fattori: ambiente, condizioni psicofisiche del soggetto, caratteristiche della sostanza (effetti, danni, dipendenza). Le conseguenze possono essere più o meno gravi, ma spesso risultano devastanti per i più giovani, che presentano condizioni di fragilità emotiva;

anche le sostanze tossiche più leggere, o considerate tali, possono essere definite genericamente innocue se non si tengono presenti le condizioni ambientali e psichiche del singolo individuo;

non tutti coloro che si avvicinano alle droghe cosiddette « leggere » passano a quelle pesanti, ma tutti coloro che usano quelle pesanti sono partiti da quelle leggere, con un percorso in crescendo che solo pochi riescono ad evitare ed a contenere;

la difficoltà di colpire gli spacciatori e di individuare i consumatori non è un motivo sufficientemente valido per abbassare la guardia o per legalizzare questi comportamenti, nascondendone i pericoli e le conseguenze devastanti sul piano personale e sociale;

la Corte dei conti ha ritenuto inefficace la gestione del Fondo per la lotta alla droga, ad opera della Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento per gli affari sociali, dal secondo semestre del 1994 al 1995, nonostante l'azione positiva del Ministro *pro tempore* Guidi, finalizzata a migliorare i controlli quantitativi e qualitativi nei progetti di spesa. Nel documento vengono ricordati i « ri-

tardi accumulati nelle fasi istruttorie dei progetti, principalmente di quelli delle regioni, degli enti locali e delle associazioni a valere sull'esercizio 1993 »; a questo proposito, è importante precisare che gli ultimi finanziamenti erogati risalgono all'esercizio finanziario 1993 ed alla fine del 1996 si attendono i fondi per l'esercizio finanziario 1994-1995. I relativi progetti sono all'esame della commissione del ministero per la solidarietà sociale da più di un anno;

le strutture in linea con la politica della riduzione del danno hanno potuto beneficiare di finanziamenti regionali e comunali, mentre la stessa cosa non è avvenuta per le comunità terapeutiche e le associazioni che non hanno presentato progetti in tal senso. Tali strutture hanno visto diminuire sensibilmente la possibilità di convenzioni. Questi problemi burocratici ed economici comportano un'immediata ricaduta sulle possibilità di intervento: oggi, infatti, si cerca di garantire la libertà di drogarsi, ma non si garantisce la libertà di recuperarsi;

impegna il Governo:

a promuovere un'azione forte, diretta a rimuovere le cause sociali della crisi del mondo giovanile contro la riaffermazione del diritto a fare uso di stupefacenti;

a verificare i risultati della strategia della riduzione del danno, perché non si può continuare ad avviare nuove sperimentazioni senza avere considerato l'efficienza e l'efficacia delle esperienze in corso in Italia ed all'estero;

a rafforzare gli strumenti di repressione del commercio degli stupefacenti, consolidando i rapporti con gli altri paesi occidentali;

a ricercare un accordo in sede europea per coordinare sia gli interventi di prevenzione sia quelli di repressione;

ad accrescere i momenti di conoscenza sin dalle scuole elementari, anche con l'ausilio di personale specializzato,

per migliorare la politica di informazione e di prevenzione dell'uso degli stupefacenti;

a rilanciare i progetti di recupero dei tossicodipendenti attraverso una fattiva collaborazione tra i servizi pubblici e le comunità di recupero;

a predisporre un sistema di aiuti attraverso il meccanismo degli sgravi fiscali alle famiglie, in un quadro più generale di incentivazione e di sostegno alle famiglie stesse, che sostengono i costi sia del percorso di recupero del tossicodipendente sia dell'assistenza dei malati cronici;

a prevedere un sistema di incentivi fiscali per associazioni, enti o privati che si occupano dell'assistenza e del recupero dei tossicodipendenti e dei malati cronici, favorendone il progressivo reinserimento nella società del lavoro e nella vita quotidiana;

a rivedere l'intesa tra lo Stato e le regioni relativa alle iniziative per il recupero dei tossicodipendenti e alle attività delle comunità terapeutiche, attraverso un immediato confronto con gli operatori pubblici e privati. I necessari controlli pubblici non debbono arrivare al punto di burocratizzare e soffocare il sistema di volontariato. Occorre infatti rendere molto più rapida l'erogazione dei fondi destinati alle comunità ed alle associazioni, anche in considerazione dei rilievi mossi dalla Corte dei conti;

a promuovere un approfondito dibattito, a livello sia nazionale sia internazionale, sulle convenzioni dell'Onu e, in generale, sulle politiche antidroga, per valutarne l'efficacia, gli effetti e, eventualmente, le necessarie modifiche.

(1-00070) « Buttiglione, Casini, Pisanu, Tarella, Giovanardi, Mastella, Gasparri, Sanza, Teresio Delfino, Baccini, Nocera, Bastianoni, Cardinale, Carmelo Carrara, Peretti, D'Alia, De Franciscis, Di Nardo, Fabris, Follini, Galati, Lucchese, Ma-

rinacci, Fronzuti, Pagano, Panetta, Tassone, Volontè, Massidda, Bertucci, Burani Procaccini, Baiamonte, Ber-ruti, Vincenzo Bianchi, Paroli, Giovine, Gastaldi, Floresta, Gagliardi, Mammola, D'Ippolito, Dell'Elce, Scajola, Masiero, Gazzilli, Tadorelli, Marotta, Marras, Lavagnini, Aleffi, Acierno, de Ghislanzoni Cardoli, Amato, Fratta Pasini, Gazzara, Nania, Selva, Anedda, Armaroli, Berselli, Menia, Alboni, Alemanno, Angeloni, Armani, Bocchino, Butti, Cardiello, Carlesi, Contente, Conti, Cuscunà, Delmastro Delle Vedove, Fino, Foti, Alberto Giorgetti, Gissi, Gramazio, Landi, La Russa, Landolfi, Mantovano, Manzoni, Martinat, Migliori, Napoli, Giovanni Pace, Nicola Pasetto, Antonio Pepe, Poli Bortone, Porcu, Proietti, Rasi, Riccio, Sospiri, Tosolini, Trantino, Tremaglia, Tringali, Urso, Pampo, Polizzi, Buontempo, Stajano ».

(21 dicembre 1996)

La Camera,

premesso che,

la Costituzione « tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti »;

in Italia, come in tutto il mondo, il commercio, il traffico, lo spaccio e l'uso della droga sono in continua espansione, anche favoriti dall'ingresso "in commercio", oltretutto delle droghe « tradizionali », di nuove droghe leggere;

queste ultime, molte volte irreversibilmente lesive, hanno ampia diffusione tra i giovanissimi a causa del basso costo, dovuto alla facilità della produzione;

non esiste una distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti, poiché ogni sostanza agisce sull'individuo in funzione di diversi fattori;

non tutti coloro che usano le cosiddette droghe leggere passano a quelle pesanti, ma tutti quelli che usano le droghe pesanti sono passati per le droghe leggere, con un percorso in crescendo che solo pochi riescono ad evitare ed a contenere;

diversi comuni italiani, come ad esempio Torino, recentemente si sono espressi, attraverso appositi atti, a favore della liberalizzazione delle droghe leggere, ma sicuramente più numerosi sono stati i comuni, come Milano, che si sono opposti fermamente a questo tipo di politica, approvando mozioni di adesione all'iniziativa della "Conferenza per le città contro la legalizzazione delle droghe";

la difficoltà di colpire gli spacciatori e di individuare i consumatori non è un motivo sufficientemente valido per abbassare la guardia o per legalizzare questi comportamenti, nascondendone i pericoli e le conseguenze devastanti sul piano personale e sociale;

non è concepibile garantire la libertà di drogarsi, mentre è indispensabile garantire la libertà di recuperarsi;

impegna il Governo:

a costituire un corpo speciale anti-droga (come avviene nei paesi più sviluppati, e, con particolare severità, negli Stati Uniti d'America), da impiegare nel controllo delle discoteche, delle università, delle scuole e dei luoghi aperti al pubblico ove si esercita la prostituzione, allo scopo di vigilare affinché non si svolga traffico di droga, intervenendo con la massima severità nel caso di spaccio e di consumo di droghe pesanti e sintetiche;

a prevedere ed a stimolare, nell'ambito di una programmazione europea ed internazionale di lotta alla droga, una maggiore responsabilizzazione, e quindi

un rafforzamento dei poteri decisionali e di coordinamento, delle amministrazioni comunali, nella prospettiva di politiche mirate alla famiglia, alla scuola, alle organizzazioni sanitarie e alle forze dell'ordine diffuse sul territorio;

a garantire, ove già non esistente, almeno un centro di recupero per i tossicodipendenti per ogni regione;

a incoraggiare qualunque forma utile di prevenzione, anche finanziando associazioni, ricerche e studi finalizzati a tale scopo e/o assegnando premi a tesi di laurea centrate sull'argomento;

a intensificare la prevenzione come intervento didattico già nelle scuole elementari e superiori, avviando una seria politica di informazione mediante personale specializzato;

a utilizzare in modo adeguato le organizzazioni spontanee di volontariato, anche attraverso incentivi economici, sottoponendole a particolari controlli da parte degli organi istituzionalmente preposti;

a far sì che gli organi istituzionalmente preposti verifichino e controllino nel tempo che i progetti già avviati in base alla strategia della riduzione del danno consentano il perseguimento dell'obiettivo finale del completo recupero fisico e psicologico del tossicodipendente;

a ricercare accordi in sede europea per coordinare gli interventi sia di prevenzione sia di repressione;

a predisporre un sistema di aiuti, anche di ordine economico, a favore delle famiglie, che sostengono i costi sia del percorso di recupero sia dell'assistenza ai malati cronici, dando così l'opportunità di rafforzare il ruolo della famiglia nella lotta contro la droga;

a promuovere un approfondito dibattito, a livello sia nazionale sia internazionale, sulle convenzioni Onu e, in generale, sulle politiche antidroga, per va-

lutare l'efficacia, gli effetti e, eventualmente, le necessarie modifiche alle norme esistenti in Italia.

(1-00112) « Comino, Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa, Calzavara, Cavaliere, Gambato, Luciano Dussin, Rizzi, Molgora, Frosio Roncalli, Parolo, Formenti, Alborghetti, Ciapucci, Anghinoni, Copercini, Pittino, Oreste Rossi, Apolloni, Santandrea, Bianchi Clerici, Paolo Colombo, Fontanini, Chiappori, Michielon, Grugnetti, Ballaman, Vascon, Lembo, Bampo, Fongaro, Martinelli, Chincarini ».

(6 marzo 1997)

(Nuova formulazione).

La Camera,

premesso che:

nel contesto di una strategia di lotta alla droga e di prevenzione e recupero delle tossicodipendenze vanno posti al centro i diritti, la dignità e la libertà della persona umana che devono costituire i criteri guida di ogni scelta legislativa e di ogni intervento delle istituzioni, privilegiando la « persona » ed il disagio che la spinge alla tossicodipendenza rispetto alla natura e qualità della sostanza stupefacente;

non si ritiene possibile, ai fini di una efficace azione preventiva, limitare l'attenzione alle sole droghe cosiddette pesanti in quanto, a parte la possibilità di passare dall'uso delle droghe leggere a quello delle droghe pesanti, l'assunzione di ogni sostanza stupefacente genera limitazioni della autonomia e della reale libertà delle persone e ne indebolisce il senso di responsabilità e la volontà di partecipare allo sviluppo culturale e civile della società, tenendo altresì conto delle profonde trasformazioni delle sostanze stupefacenti usate;

in tale logica particolare importanza rivestono i problemi del disadattamento giovanile e le difficoltà che le famiglie devono affrontare per svolgere a pieno i loro compiti di primaria, insostituibile comunità educante;

risulta assolutamente necessario intensificare nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado percorsi culturali formativi ed azioni informative che rendano consapevoli i giovani dei danni che le sostanze tossiche arrecano all'organismo umano e ad un sereno, positivo realizzarsi di valide ed appaganti relazioni interpersonali;

preziosa ed efficace si è dimostrata l'azione del volontariato, dell'associazionismo, delle cooperative di solidarietà sociale, del settore *no-profit* e di tutti coloro che comunque operano nella logica della solidarietà; in tale contesto, l'esperienza delle comunità terapeutiche si è dimostrata insostituibile per quanti desiderano uscire dal mondo della droga offrendo così l'opportunità di una pluralità di scelta nei metodi di disintossicazione e recupero, cosa che rappresenta una ricchezza nei confronti dei tossicodipendenti;

è indispensabile la riorganizzazione dei Sert per aumentare la qualità del servizio e renderlo corrispondente alla attuale richiesta. È altresì indispensabile l'integrazione e la sinergia a pari dignità fra servizi pubblici, comunità terapeutiche e privato sociale a livello di territorio, evitando un rapporto basato solo su funzioni di controllo e supervisione;

il ruolo degli enti locali deve essere valorizzato a livello di coordinamento locale degli interventi di lotta e di prevenzione alla droga;

la strategia di riduzione del danno deve essere presa in considerazione non come valore assoluto che legittimi la situazione di tossicomania come « normale », ma come fase intermedia rivolta a soggetti particolari per la gravità delle loro condizioni o per l'avvio di un dialogo all'interno dell'unico obiettivo della disintossicazione e del recupero;

è opportuno che vada definito un percorso di recupero capace di offrire una via di uscita dalla droga a quanti non hanno la forza di intraprendere le strade più utili e positive, che prescinda dall'uso di droghe sostitutive, e che, di conseguenza, la sostanza somministrata come terapia deve essere il solo metadone, la dose deve essere sempre a scalare, il servizio deve essere organizzato esclusivamente presso le strutture sanitarie pubbliche e sempre supportato da interventi di natura psicologica a sostegno degli utenti;

l'offerta di concrete occasioni di lavoro costituisce un positivo strumento di prevenzione, recupero e reinserimento sociale;

un'efficace campagna di informazione può essere assai utile per diffondere nell'opinione pubblica la consapevolezza dei danni causati dall'uso di sostanze tossiche;

la lotta alla droga costituisce uno strumento efficacissimo, anche se indiretto, di lotta alle grandi organizzazioni malavitose nazionali ed internazionali che riciclano nel settore della droga ingenti somme di denaro sporco;

nella strategia di prevenzione e recupero delle tossicodipendenze appare positivo ed importante usufruire delle esperienze e dei suggerimenti degli operatori;

vanno considerate le recenti risoluzioni adottate dal Parlamento europeo su tale materia,

impegna il Governo:

a valutare con attenzione i suggerimenti e le proposte che emergeranno in occasione della conferenza di Napoli;

ad intensificare la lotta al traffico ed allo spaccio di droga con un'efficace, incisiva azione di contrasto organizzata sul piano interno ed internazionale;

a sviluppare un'azione di prevenzione primaria che intensifichi l'impegno

contro il disagio giovanile, già iniziata con la presentazione ed il finanziamento del piano infanzia;

ad intensificare le politiche di sostegno alla famiglia sia per metterla in grado di svolgere in modo pieno il proprio insostituibile ruolo educativo, sia per aiutarla nel momento in cui un membro della famiglia stessa sia vittima della tossicodipendenza utilizzando anche l'esperienza e l'apporto delle associazioni delle famiglie;

ad intensificare l'azione di prevenzione da svolgersi nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado;

ad intensificare l'azione di informazione dell'opinione pubblica sui danni derivanti dall'uso di sostanze tossiche;

ad intensificare politiche di sviluppo dell'occupazione, specialmente giovanile, ed interventi per favorire l'inserimento o il reinserimento al lavoro dei tossicodipendenti;

a sostenere gli enti locali che predispongono e realizzano piani di prevenzione e recupero;

a sostenere e qualificare i servizi pubblici, nonché la positiva esperienza delle comunità terapeutiche e del privato sociale operanti sul territorio;

a procedere a valide azioni di qualificazioni professionali e riqualificazione degli operatori del settore;

a finalizzare le strategie di riduzione del danno a reali e verificati obiettivi di disintossicazione e di recupero;

a dare piena attuazione ed a migliorare la normativa vigente, mantenendo la depenalizzazione dell'uso personale di sostanze stupefacenti, evitando però pericolose estensioni della depenalizzazione alle attività prodromiche basate su arbitrari giudizi di gravità o di casualità che meritano accurata riflessione;

a sviluppare una concreta azione di coordinamento per favorire la sinergia tra i vari interventi e per verificare l'avvio

delle sole sperimentazioni suffragate da fondamenti scientifici certi tendenti al recupero.

(1-00115) « Fioroni, Jervolino Russo, Soro, Ciani, Duilio, Monaco, Polenta, Giacalone, Scantamburlo, Albanese, Valetto Bittelli, Palma ».

(10 marzo 1997)

(Nuova formulazione).

La Camera,

premesso che:

gli elementi di forte disagio presenti nella società, l'insicurezza di prospettive che colpisce soprattutto i giovani, creano delle condizioni di inquietudine esistenziale in cui si innesta anche il fenomeno della droga;

il fenomeno della tossicodipendenza taglia trasversalmente tutti gli strati sociali e le fasce di età, colpendo soprattutto i giovani, ma anche gli adulti, un universo complesso nel quale convivono condizioni di forte marginalità ma anche persone inserite nel contesto sociale e lavorativo;

pur in presenza di un maggior numero di persone che si rivolgono ai Sert, c'è una vasta area di « sommerso », cioè di coloro che non hanno alcun rapporto né con i servizi pubblici, né con le comunità;

il traffico, il commercio, lo spaccio e l'uso delle droghe sono in continua espansione in tutto il mondo;

è in crescita in Italia la diffusione sia di « nuove droghe » che di « vecchie droghe »;

nel 1995, dopo anni di diminuzione, sono aumentati i morti per *overdose*, mentre è stimabile che il sessanta per cento delle morti per Aids derivi da contagi relativi alla tossicodipendenza;

il numero dei detenuti tossicodipendenti è in costante aumento anche dopo l'entrata in vigore della normativa prevista nel testo unico, mentre il rapporto tra detenuti tossicodipendenti e detenuti nel 1995 è stato del 29,4 per cento; tra i motivi di ingresso nel carcere è sempre maggiore l'incidenza dei reati commessi in violazione del testo unico delle leggi in materia di stupefacenti;

occorre, sulla base dei risultati raggiunti, coordinare l'azione degli Stati a livello europeo ed internazionale per reprimere i fenomeni criminali collegati allo spaccio di droghe;

c'è una rete di presenze e di attività di soggetti pubblici, privato-sociali, di comunità, certo ancora insufficiente ed inadeguata all'entità del fenomeno, ma comunque ricca di risorse professionali e di esperienze, tali da consentire una approfondita analisi dei risultati raggiunti al fine di rafforzare l'offerta diversificata ed integrata di risposte personalizzate e correlate alle fasi che compongono i percorsi del disagio e della dipendenza;

c'è un rinnovato impegno di regioni ed enti locali, di intervento contro tutte le forme di dipendenza;

le strategie di « riduzione del danno » nascono dalla constatazione dei danni connessi alla tossicodipendenza e dalla impossibilità, momentanea, di una loro eliminazione; queste strategie, al pari di altre, hanno alla base una concezione della persona che può in ogni momento aprirsi ad un nuovo progetto per cambiare la sua condizione esistenziale e ad una istanza etica dell'accoglienza indirizzata a tutti i tossicodipendenti, anche ai più emarginati, al di là del rifiuto della loro condotta auto od etero distruttiva, in base al riconoscimento della loro dignità di persone e del diritto-dovere di realizzazione delle loro potenzialità;

la conferenza di Napoli indetta dal Governo, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 15, del testo unico in materia di stupefacenti, rappresenta una

occasione utilissima di confronto con tutti i soggetti sia pubblici che privati impegnati nella lotta alla tossicodipendenza e di dialogo tra le diverse esperienze e risultati,

impegna il Governo:

a predisporre, alla luce degli orientamenti che emergeranno dalla conferenza di Napoli, e di concerto con le regioni e gli enti locali, un programma articolato e coordinato di interventi teso ad incidere sulle cause che determinano disagio e crisi nel mondo giovanile, nonché a sviluppare una rete di servizi finalizzata alla prevenzione, alla promozione della salute, al sostegno ed alla cura, al recupero dei tossicodipendenti, integrando le attività del pubblico, delle comunità, del privato sociale e con il concorso delle famiglie;

a rivedere quanto previsto dal testo unico delle leggi in materia di disciplina

degli stupefacenti alla luce di tutte le esperienze compiute ed al di là di ogni ideologizzazione per rendere più incisive le strategie di prevenzione, di recupero, di presa di contatto dei tossicodipendenti con i servizi e le comunità;

a rispettare gli effetti del *referendum* del 1993 in materia di depenalizzazione del consumo personale.

(1-00116) « Giannotti, Nardini, Procacci, Mangiacavallo, Battaglia, Bolognesi, Buffo, Caccavari, Maura Cossutta, Peruzza, Saia, Signorino, Valpiana, Gatto, Giacco, Jannelli, Lucidi, Chiavacci, Cento, Lumia ».

(10 marzo 1997)

(Nuova formulazione).

*MOZIONE MASELLI ED ALTRI N. 1-00049
(POPOLAZIONI SAHARAWI)*

PAGINA BIANCA

La Camera,

premesso che,

le condizioni di stallo delle trattative in corso tra il Regno del Marocco e il Fronte Polisario non rendono al momento possibile la realizzazione del *referendum* nei territori del Sahara occidentale, con il rischio si riaccenda il conflitto armato;

le condizioni dei profughi da quei territori, « provvisoriamente » ospitati da venti anni nel Sahara algerino, diventano ogni giorno più intollerabili e tali da far temere un imminente collasso delle popolazioni, in particolare dei bambini e degli anziani;

indipendentemente dalla buona volontà che anima l'Onu e che si è tradotta, anche recentemente, nella risoluzione n. 1056 del 29 maggio 1996, non si sono prodotti i risultati sperati, come evidenziato dal rapporto del segretario generale sulla situazione del Sahara occidentale, presentata il 20 agosto 1996;

impegna il Governo:

a produrre ogni sforzo presso le parti in questione per favorire una soluzione pacifica della vicenda in tempi brevi, utilizzando ogni possibile strumento politico e diplomatico;

a sostenere, davanti alle Nazioni unite, la causa della pace e delle popolazioni *saharawi*, costrette a confrontarsi con una situazione insostenibile;

a provvedere a stabilire contatti regolari con una delegazione del Fronte Polisario in Italia, anche per coordinare le sempre più numerose iniziative assistenziali e solidali organizzate da regioni, enti locali e associazioni di volontariato, che vanno sostenute anche dal Governo attraverso iniziative di cooperazione e di sviluppo.

(1-00049) « Maselli, Chiavacci, Michelangeli, Jervolino Russo, Mantovani, Leoni, Brunale, Moroni, Dameri, Niedda, Tattarini, Vannoni, Brunetti, Pezzoni, Olivo, Piscitello ».

(7 novembre 1996).

(Testo così modificato nel corso della seduta).

RISOLUZIONI PRESENTATE A NORMA DELL'ARTICOLO 118 DEL REGOLAMENTO

La Camera,

considerato che:

l'Assemblea Generale dell'ONU, con la Risoluzione 1514/1960, ha riconosciuto il diritto all'indipendenza di tutti i paesi e popoli colonizzati;

il piano di pace formulato dalle Nazioni Unite con le risoluzioni del Consiglio di sicurezza 621/1988, 658/1990, 690/1991, 725/1991, 809/1993, 907/1994, 973/1995, 995/1995, 1002/1995, 1033/1995, 1042/1996 e 1056/1996, pur avendo favorito e consolidato il cessate il fuoco, non è ancora giunto al suo completamento;

la questione del Sahara occidentale non è ancora giunta ad una composizione soddisfacente, basata sull'affermazione del principio di autodeterminazione dei popoli, malgrado la fine delle ostilità intervenuta tra le parti in causa;

in particolare, non ha avuto ancora luogo il previsto referendum sull'autodeterminazione del popolo *Saharawi*, raccomandato anche dalla risoluzione adottata il 27 ottobre 1994 nell'ambito della 49^o sessione della IV commissione dell'Assemblea generale delle Nazioni unite (*Special Political and Decolonization Committee*);

è urgente porre fine ad ogni violazione dei diritti umani nel Sahara occidentale e provvedere al riscatto umano e materiale dei profughi *Saharawi* riparati in Algeria e Mauritania;

costituisce interesse dell'Unione Europea, oltre che dell'Italia, il miglioramento della situazione politica nell'Africa settentrionale, in quanto presupposto del decollo economico della regione e della conseguente attenuazione delle pressioni migratorie lungo l'asse sud-nord;

esprimendo la viva preoccupazione per il ritardo registrato nell'organizzazione del predetto referendum nonché per il rischio del ritorno della guerra nella regione, che avrebbe gravi ripercussioni per tutti i paesi situati sulle due sponde del Mediterraneo;

dichiarando il totale sostegno agli sforzi dell'ONU per l'organizzazione di un referendum democratico e trasparente che consenta al popolo del Sahara occidentale l'esercizio del suo inalienabile diritto all'autodeterminazione ed all'indipendenza;

constatando che numerose sollecitazioni per il rispetto dei diritti umani e delle libertà, in Tibet come a Timor, in Cecenia come in Kurdistan, sono già state rivolte dal Parlamento al Governo e che la violazione dei diritti ed il riconoscimento del principio dell'autodeterminazione dei popoli, sancito dalla carta delle Nazioni

Unite e dall'atto finale della conferenza di Helsinki del 1975, sarà oggetto della prossima sessione della commissione diritti umani delle Nazioni Unite, che si riunirà a Ginevra dal 10 marzo al 18 aprile prossimo;

impegna il Governo:

ad operare nell'ambito internazionale, sia attraverso la diplomazia bilaterale, che all'interno dei diversi fori multilaterali di cui l'Italia è parte, per accelerare la composizione della crisi nel Sahara occidentale sulla base del rispetto del principio di autodeterminazione dei popoli;

ad adoperarsi in tal senso per promuovere il dialogo tra il Regno del Marocco ed i rappresentanti del popolo *Saharawi* che anela alla libertà, conformemente all'ultima risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU, offrendo anche i propri servizi di mediazione diplomatica, di concerto con i *partners* dell'Unione Europea;

a sostenere, conseguentemente, l'azione dell'ONU mirante a garantire la regolarità del censimento e dell'identificazione degli aventi diritto al voto ed il loro sollecito espletamento;

ad esigere l'apertura del Sahara occidentale ad osservatori indipendenti ed esponenti della stampa internazionale e richiedere l'invio di una delegazione di rappresentanti degli Stati membri dell'Unione Europea per verificare e garantire la regolarità dell'organizzazione del referendum per l'autodeterminazione del Sahara occidentale;

a stabilire rapporti permanenti con le rappresentanze del popolo *Saharawi* in Italia;

a richiedere alle autorità del Marocco, come gesto di distensione, l'avvio di un negoziato per la liberazione dei prigionieri politici;

ad assumere iniziative per il termine dell'esilio delle popolazioni *Saharawi* riparate all'estero, il loro successivo rimpatrio e per il miglior coordinamento delle azioni di supporto umanitario necessarie alla loro sopravvivenza;

a sostenere più generalmente la causa del rispetto dei diritti umani ed, in particolare, del riconoscimento del diritto all'autodeterminazione dei popoli, fin dalla prossima sessione della commissione diritti umani delle Nazioni Unite.

(6-00013)

Calzavara, Lembo, Ballaman,
Fontan, Comino, Fongaro,
Bampo, Cavaliere, Fontanini,
Vascon, Dozzo.

La Camera,

premesso che,

la questione del Sahara occidentale è un problema ancora non risolto di decolonizzazione;

il piano di pace predisposto dalle Nazioni Unite con la risoluzione 690/1991 relativo al conflitto tra il Regno del Marocco e il popolo *saharawi*, che ha portato al cessate il fuoco del 1991, non si è ancora concluso con il previsto *referendum* di autodeterminazione;

le attuali condizioni di stallo delle trattative in corso tra il Regno di Marocco e il Fronte Polisario non rendono al momento possibile la realizzazione del suddetto *referendum* nei territori del Sahara occidentale, con il rischio che si riaccenda il conflitto armato, coinvolgendo il Magreb e l'intera area del Mediterraneo;

il Governo italiano ha, sin dal suo inizio, seguito con particolare attenzione la questione, cercando di farsi promotore di iniziative che favorissero il rapido svolgimento del *referendum* per l'autodeterminazione del Sahara occidentale, di

cui è testimonianza evidente il rinnovo del mandato MINURSO, deciso dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite durante il turno di presidenza italiana;

sono diverse le fonti che danno notizie di continue violazioni dei diritti umani e delle sofferenze di migliaia di *saharawi* costretti a vivere come profughi nella zona sud orientale dell'Algeria, ai confini con la Mauritania e con il Sahara Occidentale;

le condizioni dei profughi « provvisoriamente ospitati » da venti anni nel *sahara* algerino, diventano sempre più intollerabili e tali da fare temere gravissimi problemi sanitari e alimentari alle popolazioni, in particolare ai bambini e agli anziani;

indipendentemente dagli impegni dell'ONU, che si sono tradotti, anche recentemente, nella risoluzione n. 1056 del 29 maggio, ancora non si sono prodotti i risultati sperati, come evidenziato dal rapporto del Segretario Generale sulla situazione del Sahara occidentale presentato il 20 agosto 1996;

impegna il Governo:

ad attivare ogni sforzo politico e diplomatico presso le parti per favorire, in tempi brevi, una soluzione pacifica della vicenda, affinché sia data applicazione degli accordi già sottoscritti;

a sostenere davanti alle Nazioni Unite la causa della pace e delle popolazioni *saharawi* costrette ad un esilio ormai insostenibile;

a stabilire contatti permanenti con una delegazione del Fronte Polisario in Italia, anche al fine di coordinare le sempre più numerose iniziative assistenziali e solidali organizzate da enti locali e associazioni di volontariato;

a promuovere il dialogo diretto tra le due parti Marocco/Polisario affinché si

creino le condizioni propizie per una applicazione giusta, democratica e regolare e per consentire a osservatori internazionali imparziali e alla stampa internazionale di poter assistere alle operazioni di messa in opera del piano di pace a partire dalla identificazione degli aventi diritto al voto;

adoperarsi per ottenere l'inizio di un negoziato sul problema dei prigionieri politici e dei cittadini *saharawi* scomparsi.

(6-00014)

De Benetti, Paissan, Maselli.

(Testo così modificato nel corso della seduta).

COMUNICAZIONI

PAGINA BIANCA

**Missioni valevoli
nella seduta dell'11 marzo 1997.**

Berlinguer, Brunetti, Dini, Fantozzi, Fassino, Finocchiaro Fidelbo, Giannattasio, Gnaga, Mattioli, Pennacchi, Pezzoni, Polenta, Pozza Tasca, Prodi, Ruzzante, Saia, Sales, Soriero, Stagno d'Alcontres, Veltroni, Visco, Vita.

(Componenti la Commissione bicamerale per le riforme costituzionali).

Armaroli, Berlusconi, Bertinotti, Boato, Boselli, Bressa, Buttiglione, Calderisi, Casini, Armando Cossutta, Crucianelli, D'Alema, D'Amico, De Mita, Fini, Folena, Fontan, Fontanini, Mancina, Marini, Maroni, Mattarella, Mussi, Nania, Occhetto, Parenti, Rebuffa, Salvati, Selva, Soda, Spini, Tatarella, Tremonti, Urbani, Zeller.

(Alla ripresa pomeridiana dei lavori).

Andreatta, Berlinguer, Bindi, Brunetti, Burlando, Calzolaio, Dini, Fantozzi, Fassino, Finocchiaro Fidelbo, Giannattasio, Gnaga, Maccanico, Marongiu, Mattioli, Montecchi, Pennacchi, Pezzoni, Polenta, Pozza Tasca, Prodi, Ruzzante, Saia, Sales, Soriero, Stagno d'Alcontres, Turco, Veltroni, Vigneri, Visco, Vita.

(Componenti la Commissione bicamerale per le riforme costituzionali alla ripresa pomeridiana dei lavori).

Armaroli, Berlusconi, Bertinotti, Boato, Boselli, Bressa, Buttiglione, Calderisi, Ca-

sini, Armando Cossutta, Crucianelli, D'Alema, D'Amico, De Mita, Fini, Folena, Fontan, Fontanini, Mancina, Marini, Maroni, Mattarella, Mussi, Nania, Occhetto, Parenti, Rebuffa, Salvati, Selva, Soda, Spini, Tatarella, Tremonti, Urbani, Zeller.

Annunzio di una proposta di legge.

In data 10 marzo 1997 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge d'iniziativa dei deputati:

CASINI ed altri: « Norme organiche di indirizzo per lo sviluppo del sistema educativo » (3390).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di una proposta di legge di iniziativa regionale.

In data 10 marzo 1997 è stata presentata alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge d'iniziativa del consiglio regionale della Basilicata:

« Norme per il riscatto delle case assegnate alle famiglie rimaste senza tetto in seguito al movimento franoso del 28 febbraio 1983 nella frazione di Pergola del comune di Marsico Nuovo » (3389).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di una proposta di modificazione al regolamento.

In data 11 marzo 1997 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta

di modificazione al regolamento d'iniziativa della Giunta per il regolamento:

« Articoli 13, 14, 15, 15-bis, 24, 83, 85, 96-bis, 116, 118-bis, 119, 125: costituzione di componenti politiche nel gruppo misto) » (doc. II, n. 20).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta per il regolamento.

Ritiro di una proposta di legge.

Il deputato Signorini ha comunicato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la seguente proposta di legge:

SIGNORINI ed altri: « Abrogazione dell'articolo 7 della legge 20 febbraio 1958, n. 75, recante divieto di registrazione delle persone dedite alla prostituzione » (3280).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

PISAPIA: « Modifiche alla legge 20 ottobre 1990, n. 302, recante norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata » (3207) *Parere delle Commissioni V, XI e XII;*

JERVOLINO RUSSO ed altri: « Disposizioni relative ai cittadini stranieri non comunitari » (3225) *Parere delle Commissioni II (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), III, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria),*

VII VIII, XI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento relativamente alle disposizioni in materia previdenziale) e XII;

alla III Commissione (Esteri):

S. 1214. — « Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica indiana, fatto a Roma il 4 novembre 1994 » (*approvato dal Senato*) (3285) *Parere delle Commissioni I, IV, V e X;*

S. 1215. — « Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa riguardante la cooperazione per i materiali della difesa e supporto logistico tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Dipartimento della difesa dell'Australia, fatto a Roma il 27 aprile 1995 » (*approvato dal Senato*) (3286) *Parere delle Commissioni I, IV, V, VII e X;*

S. 1216. — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione di cooperazione nel campo militare tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina, fatta a Tunisi il 3 dicembre 1991 » (*approvato dal Senato*) (3287) *Parere delle Commissioni I, IV, V e X;*

S. 1283. — « Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica ungherese, fatto a Budapest il 7 aprile 1993 » (*approvato dal Senato*) (3288) *Parere delle Commissioni I, IV, V e X;*

S. 1284. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 luglio 1995 » (*approvato dal Senato*) (3289) *Parere delle Commissioni I, IV, V e X;*

S. 1326. — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati parte del Trattato Nord Atlantico e gli altri Stati partecipanti al partenariato per la pace sullo Statuto delle loro forze, con Protocollo addizionale, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1995 » (*approvato dal Senato*) (3290) *Parere delle Commissioni I, II e IV;*

S. 1420. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa, sulla promozione e sulla reciproca protezione degli investimenti, fatto a Roma il 9 aprile 1996 » (*approvato dal Senato*) (3292) *Parere delle Commissioni I, II, V, VI, VII, X e XI;*

S. 1554. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato relativo alla proprietà intellettuale, fatto a Roma il 1° dicembre 1995 » (*approvato dal Senato*) (3293) *Parere delle Commissioni I, II, V, VII e X;*

S. 1839. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Azerbaigian, dall'altro, con cinque allegati, ed un Protocollo, fatto a Lussemburgo il 22 aprile 1996 » (*approvato dal Senato*) (3296) *Parere delle Commissioni I, II, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV;*

alla IV Commissione (Difesa):

COSTA: « Modifica all'articolo 19 della legge 31 maggio 1975, n. 191, in materia di rinvio del servizio militare di leva per motivi di studio » (3202) *Parere delle Commissioni I e VII;*

alla V Commissione (Bilancio):

ANGHINONI ed altri: « Norme per garantire l'autonomia finanziaria degli enti locali » (2764) *Parere delle Commissioni I, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento) e IX;*

alla IX Commissione (Trasporti):

« Interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità » (3270) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento per le disposizioni in materia di sanzioni), V, VI, VIII, XI e XIV;*

alla XI Commissione (Lavoro):

SICA: « Inquadramento nel ruolo dei docenti laureati di cui alla tabella C annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1976, n. 88, degli insegnanti di stenodattilografia e tecnico-pratici in possesso di diploma di istruzione secondaria di secondo grado » (3126) *Parere delle Commissioni I, V e VII;*

alla XII Commissione (Affari sociali):

CORDONI ed altri: « Norme sull'inseminazione artificiale, la fecondazione in vitro e il trasferimento di gameti ed embrioni » (1304); *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento) e V;*

SCHMID e BOATO: « Riconoscimento delle associazioni storiche di promozione sociale quali enti di interesse nazionale » (3213) *Parere della I Commissione;*

PIVETTI: « Norme per il divieto della manipolazione genetica dell'embrione umano a scopo di ripetizione degli organi e degli individui (clonazione) » (3323) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento) e V;*

TERESIO DELFINO ed altri: « Introduzione dell'articolo 582-bis del codice penale concernente il divieto della clonazione umana » (3333) *Parere delle Commissioni I e II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);*

GIANCARLO GIORGETTI: « Norme in materia di procreazione medicalmente assistita » (3338) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento) e V;*

alla XIII Commissione (Agricoltura):

PERETTI ed altri: « Norme in favore delle produzioni agricole danneggiate da organismi nocivi » (3309) *Parere delle Commissioni I e V;*

NICOLA PASETTO: « Contributi in favore delle produzioni agricole danneggiate da organismi nocivi » (3042) *Parere delle Commissioni I e V;*

PECORARO SCANIO: « Norme in favore delle produzioni agricole danneggiate da organismi nocivi » (3133) *Parere delle Commissioni I e V;*

VASCON ed altri: « Norme in favore delle produzioni agricole danneggiate da organismi nocivi » (3319) *Parere delle Commissioni I e V;*

TERESIO DELFINO ed altri: « Norme in favore delle produzioni agricole danneggiate da organismi nocivi » (3353) *Parere delle Commissioni I e V.*

Richieste ministeriali di parere parlamentare.

Il Presidente del Consiglio dei ministri con lettera in data 10 marzo 1997, ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito in legge dall'articolo 1 della legge 7 giugno 1974, n. 216, sulla proposta di nomina del dottor Tommaso PADOA SCHIOPPA a presidente della commissione nazionale per le società e la Borsa e del dottor Lamberto CARDIA e del professor Renato RODORF a componenti della commissione.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VI Commissione permanente (Finanze) che dovrà esprimere i suddetti pareri entro il 31 marzo 1997.

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha trasmesso, con lettera in

data 3 marzo 1997, ai sensi dell'articolo 2, comma 22, della legge 8 agosto 1995, n. 335, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo in materia di regime pensionistico per gli iscritti al Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea.

Tale richiesta è deferita, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla XI Commissione permanente (Lavoro), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 10 aprile 1997.

Il ministro dell'ambiente ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della legge 8 luglio 1986, n. 349, come sostituito dall'articolo 6 della legge n. 305 del 1989, la richiesta di parere parlamentare sulle proposte di reiterate delle dichiarazioni di area ad elevato rischio ambientale nelle aree di Caltanissetta-Gela, Siracusa-Priolo, Sulcis-Iglesiente, Brindisi, Taranto.

Tale richiesta è deferita, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla VIII Commissione permanente (Ambiente), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 10 aprile 1997.

Comunicazione di nomine ministeriali.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 7 marzo 1997, ha dato comunicazione, a' termini dell'articolo 9 della legge 2 gennaio 1978, n. 14, del rinnovo del consiglio direttivo dell'ente autonomo « La Biennale di Venezia ».

Tale comunicazione è deferita alla VII Commissione permanente (Cultura).

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

